

Introduzione

I Vescovi italiani, nel messaggio che accompagna la pubblicazione di questa nuova edizione del Messale, si sono rivolti alle nostre comunità con questo invito: «riscopriamo insieme la bellezza e la forza del celebrare cristiano, impariamo il suo linguaggio – gesti e parole – senza appiattirlo importando con superficialità i linguaggi del mondo. Lasciamoci plasmare dai gesti e dai “santi segni” della celebrazione, nutriamoci con la *lectio* dei testi del Messale».

Quando viene promulgato un libro liturgico, si realizza sempre un evento importante per la vita della Chiesa. Ciò a maggior ragione se il libro è il *Messale Romano* (= MR). L'importanza di questo avvenimento non è data soltanto dalle eventuali novità che il MR può contenere, quanto dal fatto che con esso la Chiesa trasmette alla comunità dei fedeli lo strumento autorevole che dà forma alla vita sacramentale, in modo che, celebrando l'Eucaristia, venga edificata come «corpo di Cristo» (1 Cor 12,27).

Il celebrare insieme porta già con sé un dono per ciascuno di noi: ci dona di stare alla presenza di Dio, di essere e diventare comunità come Lui ci vuole, di sintonizzarci insieme con le parole e i gesti di Gesù.

L'Eucarestia come centro unificante

L'Eucaristia, cuore e centro di tutta la vita liturgica della Chiesa, è un autentico evento relazionale: il dono di Dio e l'agire dell'uomo si intrecciano affinché si realizzi un autentico incontro. Perché ciò accada, è necessario che il “fare” liturgico sia all'altezza del dono che custodisce, perché la bellezza dell'incontro non sia offuscata dalla banalità degli stili con cui ci si dispone.

Perché tutta l'assemblea possa abbeverarsi alla sorgente eucaristica, è necessario che alcuni si pongano al servizio di tutti per predisporre il rito della Messa, in modo da rendere possibile una partecipazione corale.

11. «La preparazione pratica di ogni celebrazione si faccia di comune e diligente intesa, secondo il Messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale, musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa e sentito anche il parere dei fedeli, per quelle cose che li riguardano direttamente. Al sacerdote che presiede la celebrazione spetta però sempre il diritto di disporre ciò che a lui compete».

... per tutti

Tutti, infatti, sono invitati ad entrare nella dimora della liturgia, (nella “piazza d'oro”) ... Perché questo possa accadere, è necessario affinare un'arte celebrativa che miri a coinvolgere tutti nell'unico gesto comune, piuttosto che a coinvolgere soltanto alcuni nei diversi servizi da compiere.

Attenzioni

Una preghiera corporea ... non solo mente!!!

L'arte di obbedire ... alle norme liturgiche

L'arte di accordare ... tutti i presenti

Mistagogia

La mistagogia: Nella celebrazione, l'esperienza concreta precede sempre la riflessione su di essa. Da ciò deriva la necessità, per coglierne il senso profondo, di introdurre direttamente alle modalità con cui il rito avviene.

Anno liturgico: La celebrazione dell'Anno liturgico annuncia e rende presente il Mistero di Cristo nella sua pienezza.

Valorizzando le possibilità di scelta previste dal MR, sarà importante far percepire la varietà che l'anno liturgico comporta: così, ad esempio, oltre ai colori delle vesti liturgiche, la scelta di canti “riservati” a un determinato tempo liturgico, le differenze di ornamentazione (fiori, decorazioni...),

la presenza o l'omissione di gesti rituali (come l'incensazione) sono elementi che, nel fluire dei testi biblici e liturgici, aiuteranno la comunità che celebra a meglio percepire e celebrare la diversità e l'unità di "tempi e stagioni" della vita della Chiesa.

La fine della Messa

Ite, missa est: «Quando l'assemblea si scioglie e si è rinviiati alla vita, è tutta la vita che deve diventare dono di sé. È anche questo un significato del comandamento del Signore: "Fate questo in memoria di me". Ogni cristiano che abbia compreso il senso di ciò cui ha partecipato, si sentirà debitore verso ogni fratello di ciò che ha ricevuto. "Andate ad annunziare ai miei fratelli" (Mt 28,10): la chiamata diventa missione, il dono diventa responsabilità, e chiede di essere condiviso»¹.